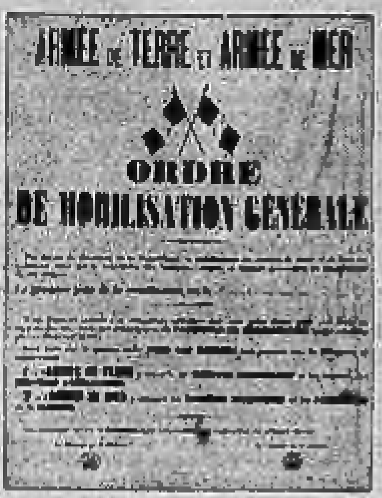
LA STAMPA DELLA SERA

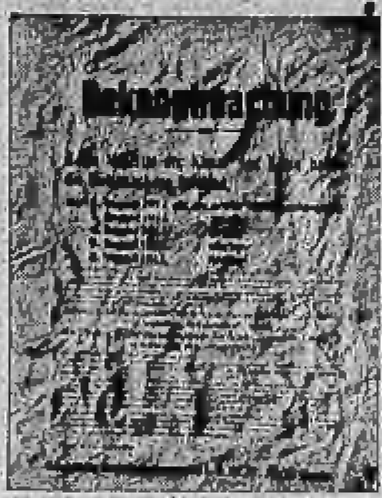
Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 4-5 Agosto 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. [illegible] (... corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-056 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

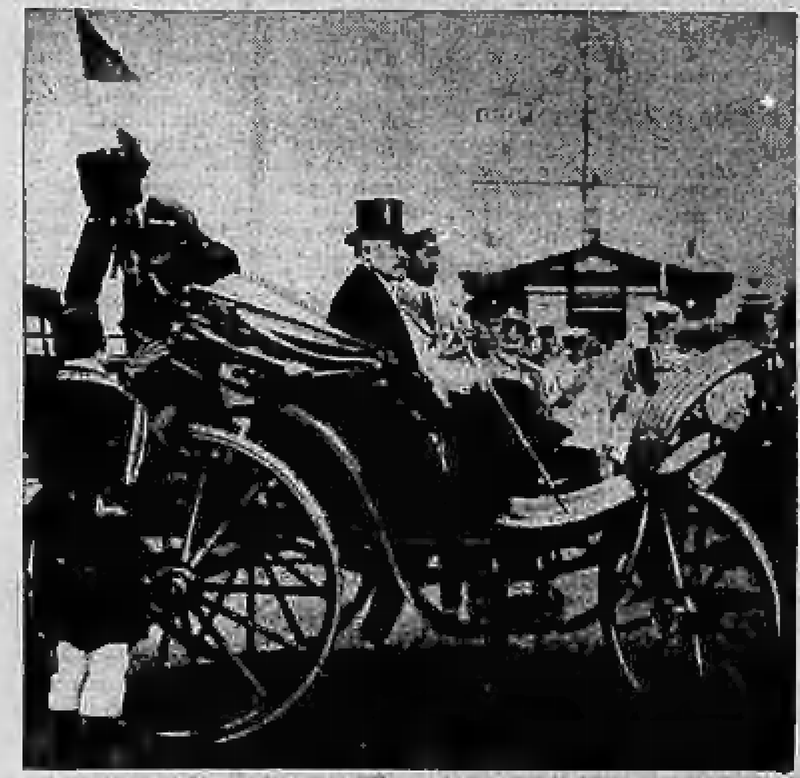
Eventi e documenti di vent'anni fa

4 agosto 1914: la guerra europea





L'ordine di mobilitazione in Francia. Il manifesto della mobilitazione tedesca



Francia e Russia alleate: il Presidente Poincaré ospite di Nicola II, imperatore di tutte le Russie, durante la sua visita a Pietroburgo nel luglio del 1914.

Re Giorgio d'Inghilterra, accompagnato dal Principe di Galles e dal Duca di York passa in rivista gli equipaggi, all'indomani della mobilitazione.

Guglielmo II, il Principe di Fürstenberg e l'Addetto militare austriaco partono per il fronte francese, subito dopo la dichiarazione di guerra.

Le sedi dei nuovi Corsi per allievi ufficiali di complemento

Roma, sabato sera.

Il Ministero della Guerra ha stabilito che, con il 5 novembre prossimo, avranno inizio i normali corsi allievi ufficiali di complemento che avranno termine il 5 maggio 1935. Il servizio di prima nomina da ufficiale, per coloro che non siano assegnati a ferma minore, sarà di circa 7 mesi, di cui 3 con il grado di aspirante ufficiale. I corsi allievi ufficiali si svolgeranno presso le seguenti sedi:

Fanteria di linea. — Fano, 94.o Reggimento Fanteria (due battaglioni scuola) dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Bologna; Spoleto, 52.o Reggimento Fanteria (due battaglioni scuola) dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Roma; Salerno, 32.o Reggimento Fanteria di nuova formazione (due battaglioni scuola) dipendente dal Corpo d'Armata di Bari; Palermo, 8.o Reggimento Fanteria (un battaglione scuola) dipendente dal Comando Militare della Sicilia.

Bersaglieri ed Alpini. — Bassano, Scuola allievi ufficiali di complemento (un battaglione bersaglieri ed un battaglione alpini) dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Verona.

Cavalleria. — Pinerolo, Scuola di applicazione di Cavalleria dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Torino.

Artiglieria da Campagna. — Bra, Scuola allievi ufficiali di complemento (due gruppi di batterie da considerarsi distaccamenti rispettivamente del 27 e 26 Reggimento Artiglieria da campagna) dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Alessandria; Lucca, Scuola allievi ufficiali di complemento (due gruppi di Batterie da considerarsi distaccamenti rispettivamente del 7 e 19 Reggimento Artiglieria da Campagna) dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Firenze.

Artiglieria Alpina. — Bra, Scuola allievi ufficiali di complemento (una Batteria, da considerarsi 4.a Batteria del gruppo Vicenza del 2.o Reggimento Artiglieria Alpina) dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Alessandria.

Artiglieria Pesante. — Moncalieri, Scuola allievi ufficiali di complemento (due Gruppi pesanti di due batterie ciascuno che costituiranno distaccamento del 1.o Reggimento Artiglieria Pesante) dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Torino.

Artiglieria Pesante Campale. — Potenza, Scuola allievi ufficiali di complemento (un gruppo di tre batterie pesanti campali del 9.o Reggimento Artiglieria pesante campale) dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Bari.

Artiglieria controaerei. — Nettuno: Una batteria scuola contro aerei del 2.o Reggimento Artiglieria contro aerei presso la Scuola Centrale di tiro di Artiglieria dipendente dal Corpo d'Armata di Roma.

Artiglieria da costa. - Venezia. — Gruppo autonomo dipendente dal Comando del Corpo d'Armata di Udine.

Genio (zappatori, artieri, pontieri, telegrafisti e radiotelegrafisti). - Pavia 3.o Reggimento Genio — Due battaglioni scuola di cui il primo su due Compagnie zappatori, artieri ed una Compagnia mista zappatori artieri e pontieri; e il secondo su due Compagnie telegrafisti, una Compagnia radiotelegrafisti; dipendente dal Corpo d'Armata di Milano.

Solenne funzione a Milano in memoria di tre Martiri fascisti

Milano, sabato sera.

Questa mattina, ad iniziativa del gruppo Sciesa, si è tenuto nella chiesa di S. Babila, parata a lutto e di tricolore, un solenne ufficio funebre alla memoria di Edoardo Crespi, Emilio Tonoli e Cesare Melloni, caduti 12 anni or sono nello stesso giorno durante le sanguinose ma vittoriose azioni squadriste. Al commovente rito hanno presenziato il Segretario federale e le principali autorità cittadine, nonchè molti fascisti dei gruppi rionali e delle squadre d'azione. Dopo la messa e la benedizione del tumulo si è formato un lungo corteo che si è recato alla Casa del Fascio dove, nella cripta dedicata al sacrificio delle Camicie Nere, sono stati deposti fiori, compresa una corona dell'Associazione caduti e mutilati per la Causa. Prima della funzione religiosa gli appartenenti allo Sciesa e altri gruppi con gagliardetti si erano raccolti in via Senato deponendo sulla lapide che ricorda il sacrificio dei tre caduti corone di fiori una delle quali inviata dal Segretario del Partito e l'altra dal Segretario federale. Altri fiori sono stati collocati alle targhe delle vie e delle piazze intitolate ai nomi di Crespi, Tonoli e Melloni.

Un Lord inglese nella Legione Straniera

Londra, sabato sera.

Viene riferito che lord Edward Montague, secondogenito del Duca di Manchester, si è recato in Francia in aeroplano con lo scopo di arruolarsi nella Legione straniera. Egli ha 27 anni ed è ammogliato; non ha dato alcuna spiegazione circa i motivi che lo hanno indotto a prendere tale decisione.

La penuria d'acqua a Londra

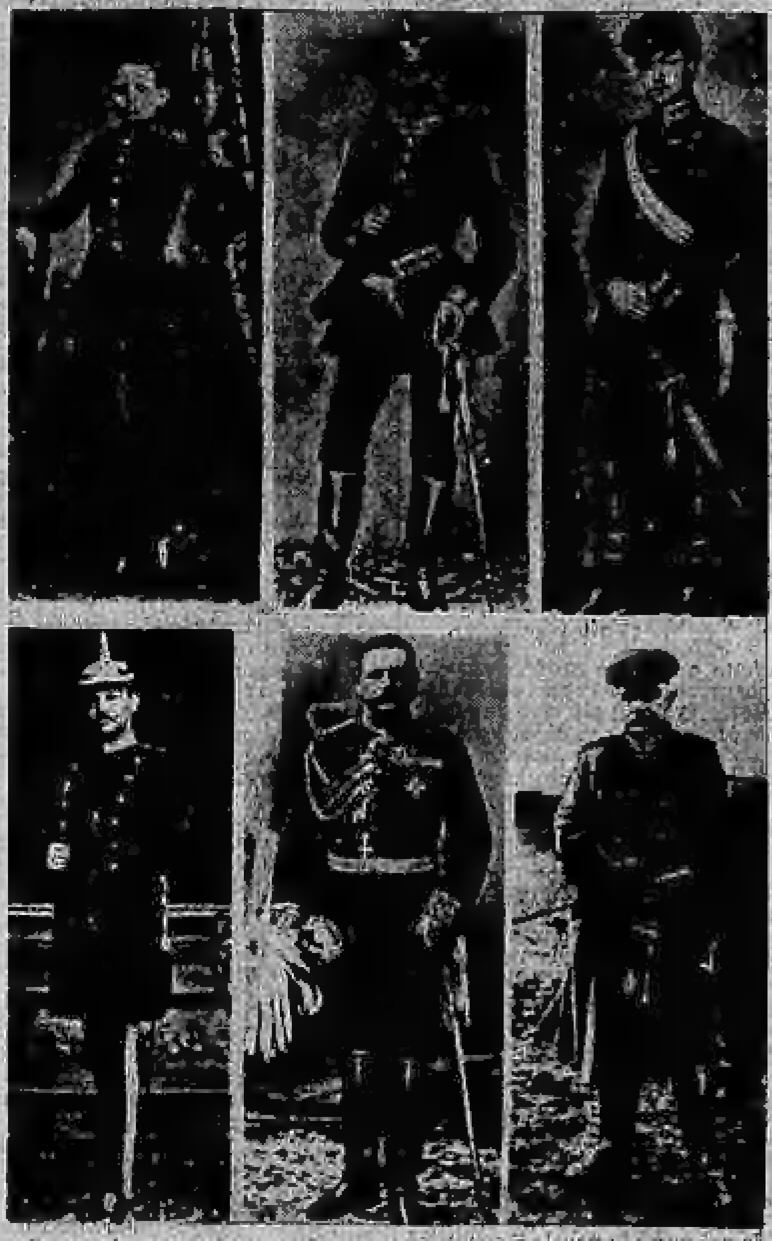
Londra, sabato sera.

Dopo la conferenza per il rifornimento dell'acqua a Londra è stato annunciato che le provviste sono ancora efficienti, non ostante la siccità perdurante pure essendosi avuti negli ultimi tempi sporadici acquazzoni. Solo pochi distretti urbani sono colpiti dalla penuria d'acqua, tuttavia le restrizioni emanate per il consumo devono essere ancora mantenute, poichè secondo le previsioni la siccità continuerà ancora per qualche tempo.

Propaganda nazionalsocialista

"Il retaggio di Hindenburg alla Germania è Hitler,,

Un manifesto del ministro Hess



La carriera militare del Maresciallo Hindenburg.
Allievo ufficiale a Wahlstatt nel 1860; luogotenente nel 3.o Reggimento della Guardia durante la guerra del 1866; luogotenente e aiutante nello stesso Reggimento nella guerra del 70-71; comandante a Stettino nel 1878; maggiore generale e capo di Stato maggiore dell'8.o Corpo d'Armata a Coblenza nel 1897 e infine Maresciallo dell'Impero.

Monaco di Baviera, sabato sera.

Il Segretario generale del Partito nazional-socialista, ministro Hess, in occasione della morte del Maresciallo Hindenburg ha emanato l'appello seguente:

«*Hindenburg è morto, ma egli continua a vivere nello spirito del nostro popolo quale simbolo glorioso della storia germanica. Trionfatore di Tannenberg, Maresciallo della grande guerra, padre del suo popolo, Hindenburg chiamò il Führer iniziando una nuova storia della Germania. Il suo retaggio alla Germania è il Führer. La fedeltà ad Hindenburg significa fedeltà al Führer, fedeltà alla Germania. Raccogliamoci nella nuova lotta per l'avvenire della Germania*».

Graduale ritorno alla normalità in Austria

Vienna, sabato sera.

I corrispondenti dei giornali viennesi dalle provincie insistono nel descrivere la grave depressione dell'elemento nazista dopo il fallimento della insurrezione, attribuendo tale depressione specialmente alla eccitazione nella quale i nazi si trovavano prima in seguito alle notizie menzognere dei capi. Risulta in modo sempre più chiaro che la estensione della rivolta fu possibile data la persuasione che il governo austriaco era spacciato e che l'esercito e la gendarmeria non avrebbero sparato sui rivoltosi e che l'aiuto diretto della Germania non sarebbe mancato. La delusione dei giovani che presero le armi contro la loro patria è ora particolarmente profonda.

I giornali segnalano, poi, che molti arrestati sono riuniti in campi di concentramento provvisori come quello di Wels. Le inchieste e le perquisizioni continuano attivissime.

Sono stati scoperti, oltre a materiale bellico, anche documenti e stazioni radio trasmittenti. Anche l'assalto alla sede della stazione radio di Vienna va chiarendosi nei suoi particolari. Si sta svolgendo l'interrogatorio dei 14 partecipanti all'assalto ed ai quali vennero distribuite le armi il giorno prima. Due degli arrestati sono gravemente indiziati della uccisione dei due agenti periti mentre arrestavano i rivoltosi. Essi sono feriti e si trovano all'ospedale.

Lo stato d'assedio, come è stato annunciato, è stato già tolto a Salisburgo e si crede che fra un paio di giorni verrà tolto pure a Vienna dove, del resto, è stato molto attenuato. Tanto per i trams che per la chiusura dei portoni di casa è stato ripristinato l'orario normale. Tutti i locali pubblici sono aperti fino alle 22 e gli spettacoli si svolgono regolarmente. Il giornale ufficiale delle Heimwehren pubblica oggi la partecipazione della morte in combattimento di 50 militi della Heimwehren.

La marcia dei comunisti su Fuciau

Il contrammiraglio Nahayama al comando delle forze nipponiche

Tokio parla di nuove provocazioni da parte delle autorità sovietiche

LONDRA, sabato sera.

Il console degli Stati Uniti a Fuciau informa che circa duemila comunisti hanno attraversato il fiume Min, a monte di Shuicow, esattamente a metà strada tra Yen-Ting e Fuciau. Per il momento quest'ultima città, secondo il console, non corre alcun pericolo.

Si apprende intanto che il contrammiraglio Yoshiyuzi Nahayama, comandante della base navale di Maso (Formosa), è partito per Fuciau a bordo del caccia «Hayate»; egli assumerà a Fuciau il comando delle forze navali giapponesi, e farà una inchiesta sulla situazione.

Il giornale «Nichi Nichi» esamina, in un articolo, la lunga serie di atti poco amichevoli commessi dalla Russia contro il Giappone. Il giornale ricorda le recenti invasioni di aeroplani militari sovietici in territorio Manciukuò, le fucilate a cui sono stati fatti segno da parte delle guardie sovietiche, i piroscafi manciukuò che navigavano sui fiumi Amur e Sungari; il rigetto da parte dei Sovieti della proposta definitiva di un compromesso fatto dal Ministro degli Esteri Hirota per il trasferimento della ferrovia del nord della Manciuria, il rifiuto del visto al passaporto dei rappresentanti dei pescatori che dovevano recarsi a Mosca per le trattative circa il cambio del rublo con lo yen, e la campagna antigiapponese dei giornali russi.

Il giornale sostiene che i Sovieti seguono deliberatamente una politica di provocazione verso il Giappone, e prevede che il Giappone dovrà sospendere tutte le trattative in corso con la Russia e dovrà prendere misure per controbattere l'atteggiamento della Russia. Secondo il giornale una importante conferenza ha avuto luogo in proposito alcuni giorni or sono tra i Ministri degli Esteri e della Guerra.

Operai bloccati dall'Orco in piena

salvati stamane dopo parecchie ore per l'intervento dei pompieri di Torino

Montanaro, sabato sera.

Una squadra di operai intenti a lavori di riparazione nel greto del torrente Orco, in prossimità del ponte sullo stradale S. Benigno-S. Giorgio, e più precisamente all'imbocco della «Roggia di Chivasso», improvvisamente veniva circondata dalle acque del torrente in piena per l'abbondante pioggia caduta ieri. Mentre i più coraggiosi si gettavano in acqua, e raggiungevano le sponde e si ponevano al sicuro con delle grosse funi gettate loro dai compagni di lavoro, due di questi, certi Argenta Antonio e Baudino Carlo da Montanaro, dato l'improvviso aumento d'acqua, non poterono più mettersi in salvo, e rimasero isolati in mezzo al torrente su di un piccolo isolotto.

All'allarme dato in paese, prontamente accorrevano sul posto il Podestà cav. Igino Capone, il Comandante la Stazione RR. CC., l'ufficiale sanitario dott. Solero e numerosi volenterosi che tentarono con ogni mezzo il salvataggio. Riuscito vano ogni tentativo per il preoccupante continuo crescere delle acque, venivano avvertiti telefonicamente i pompieri di Torino che giungevano prontamente sul posto con barche e attrezzi. Data però la tarda ora e l'impeto torinoso del torrente, che trascinava grossi tronchi d'alberi, i due superstiti non poterono essere tratti in salvo che alle prime luci di stamane, quando l'acqua era già diminuita, dopo aver passato tutta la notte in pericolo.

Il passaggio a Milano di duemila bimbi figli di italiani all'estero

Milano, sabato sera.

Questa mattina hanno sostato alla nostra stazione centrale altri 2000 bambini e bambine, figli di italiani all'estero, che la Segreteria degli Italiani all'estero invia sui monti e sulle spiaggie della Patria. Quelli che sono passati stamane a Milano formano il primo scaglione di quanti il Regime invia, con il secondo turno, alle colonie climatiche, e provenivano dalla Svizzera, Francia e Germania. A riceverli si trovava anche il gr. uff. Piero Parini, giunto nel pomeriggio di ieri a Milano.

Disertore francese che si presenta alle autorità confinarie

Alessandria, sabato sera.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie il soldato Degcegeri Augusto, nato a Metz, il quale ha dichiarato di avere disertato dal reggimento fanteria coloniale Marocco, dislocato in prossimità di Valdeblore.

L'autotreno nazionale del vino

La visita a ottanta città italiane e a Paesi stranieri - La partenza avrà luogo il 28 ottobre da Padova

Padova, sabato sera.

Con l'appoggio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e delle Federazioni nazionali competenti, un apposito Comitato sta provvedendo alla organizzazione dell'autotreno nazionale del vino che ha il fine di presentare i vini italiani nella loro originalità e purezza, onde farne meglio conoscere le caratteristiche di pregio e di qualità.

L'on. Ministero delle Corporazioni ha impartito opportune disposizioni ai Consigli provinciali dell'Economia corporativa affinchè gli stessi abbiano ad esplicare opera di coordinamento nell'ambito provinciale dell'attività degli organi periferici delle Federazioni nazionali, valendosi all'uopo dell'opera dei direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura in conformità alle istruzioni impartite dal Dicastero competente.

L'autotreno nazionale del vino si recherà in 80 città d'Italia fissate nell'itinerario di percorso ove sono state predisposte manifestazioni di popolo adeguate agli scopi ed all'importanza dell'iniziativa. In dette città saranno costituite comitive di interessati i quali visiteranno la rassegna nazionale corporativa dei vini d'Italia che riunirà ed esporrà in un tutto organico ed omogeneo le caratteristiche enologiche delle varie Provincie e l'esercizio-tipo realizzato sotto gli auspici della Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi, per mezzo del quale verranno offerti in degustazione ai consumatori i più svariati tipi di vino.

Gli organi centrali promotori della manifestazione hanno iniziato le pratiche necessarie affinchè l'autotreno nazionale del vino abbia a recarsi anche in Paesi esteri, onde irraggiare la propaganda dei nostri prodotti ed intensificare i rapporti commerciali attualmente esistenti.

La manifestazione ha suscitato il più fervido entusiasmo nella categoria dei produttori industriali e commercianti del vino, in quanto dall'attiva opera di propaganda che sarà svolta dall'autotreno sono attesi i maggiori risultati. L'inaugurazione dell'autotreno nazionale del vino sarà effettuata il 28 ottobre XII in Padova.

Il 1.o agosto si è svolta, alla presenza del Duce, la cerimonia inaugurale della Colonia marina novarese a Rimini. La vastità e la modernità della costruzione, che può ospitare milleduecento bambini, ha richiamato su questa nuova opera interessamento vivissimo e suscitato ammirazione. Il Duce, inaugurando la Colonia, ha concesso il più ambito premio al Fascismo novarese.

TORINO DI GIORNO

La cerimonia di stamane in Corso Altacomba

S. E. De Vecchi inaugura il nuovo padiglione dell'Ospedale "Amedeo di Savoia,,

Il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, tra le Autorità cittadine, si reca all'inaugurazione del padiglione. (Foto Gherione).

E' stato inaugurato questa mattina, con semplice e solenne cerimonia, il nuovo padiglione dell'Ospedale Amedeo di Savoia, sito in corso Altacomba, 120.

Già abbiamo accennato alle caratteristiche di questo padiglione; ma la sua importanza e opportunità sono tali da consigliare un cenno più diffuso per una più completa conoscenza da parte della cittadinanza. E tale cenno desumiamo dalle parole stesse del discorso pronunciato alla cerimonia di stamane dal prof. Bruzzone, presidente dell'Ospedale.

Il padiglione risolve contemporaneamente due problemi. Il primo è di ordine tecnico-economico. Per isolare ciascuna malattia infettiva la soluzione più ovvia sarebbe quella di creare altrettanti padiglioni; ma ciò comporterebbe una spesa ingente. Il padiglione testè inaugurato risolve la questione con assai minore spesa, in quanto l'assoluto isolamento di ciascuna malattia è ottenuto mediante la suddivisione dell'edificio in piccoli scomparti, che si possono paragonare a scompartimenti stagni.

Un problema scientifico e morale

Il secondo problema è di interesse scientifico e morale. Oggidì i medici escono laureati dalle Università senza avere studiato le malattie infettive direttamente sui malati, accontentandosi di studiarle sui libri. Ed a questo proposito il prof. Bruzzone ha ricordato l'angoscia di molti sanitari chiamati a prestar servizio durante la grande guerra, nel trovarsi di fronte a casi di malattie infettive cui essi non avevano mai preso diretto contatto di pratica terapeutica. Da oggi, col nuovo padiglione dell'Ospedale Amedeo di Savoia, la Facoltà di Medicina della nostra Università ha il modo ed i mezzi di un pratico insegnamento di tali malattie che verranno direttamente portate sotto gli occhi degli studenti.

Il padiglione è infatti corredato di due ampie aule che rispondono a tale scopo, mediante originali accorgimenti di costruzione. Gli allievi prendono posto in una specie di piccolo anfiteatro, e davanti ad essi, al di là di una parete di cristallo formante una specie di corridoio isolato, possono osservare il malato, ivi trasportato appositamente. Essi inoltre ascoltano agevolmente la parola dell'insegnante che è accanto al malato, mediante un diffusore collocato presso l'insegnante stesso.

Ma altre felici caratteristiche presenta il nuovo padiglione, ed esse hanno attinenza con un delicato e profondo elemento umano. I bimbi ricoverati, colti da malattia infettiva, non possono essere visitati dai parenti durante la degenza. Una mamma che accompagna la propria creatura in corsia la rivede quando è guarita oppure, attraverso un vetro, quando è morente. Qui, queste sale dei vari scomparti sono fornite di dispositivi per cui i parenti possono accedervi e vedere i loro bimbi nel decorso della malattia.

Ed a questo punto il prof. Bruzzone ha, con paterna e calda parola, incoraggiato le madri torinesi a curare i loro bimbi malati all'ospedale, con cuore tranquillo e sereno, con la sicurezza che i loro figli, affidati alle cure scientifiche del direttore prof. Cavazza e dei suoi collaboratori, e alle attenzioni affettuose delle suore del Cottolengo, saranno oggetto di un trattamento per ogni verso esemplare e perfetto.

Le autorità intervenute

Consona all'importanza ed utilità del nuovo edificio ospitaliero è stata la solennità della cerimonia inaugurale, svoltasi in un ombroso angolo del parco che circonda l'ospedale, in vicinanza del nuovo padiglione. Erano presenti S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati, S. E. il Prefetto Iraci, il Segretario federale comm. Gazzotti, il vice-Podestà avv. comm. Gianolio col Segretario capo al Comune comm. Gay, il Preside della provincia avv. Quaglia, i senatori prof. Micheli e scultore Rubino, i deputati Gastaldi e Bernocco, S. E. Muggia per la magistratura, il prof. Cramarossa dell'Ufficio municipale d'igiene, personalità del campo medico quali i professori Stropeni, Serafini, Bizzozero, Burzio e Bertocchi, la rappresentanza delle maggiori amministrazioni ospedaliere il grand'uff. Lanza, il comm. Villa e il comm. Ruggeri Guiscardi, il prof. Carli dell'Opera Balilla, rappresentanze dell'Autorità militare, medici, professionisti, ecc. Era pure presente una rappresentanza del Circolo Rionale Gustavo Doretti col gagliardetto. Accanto al gruppo dei sanitari dell'Ospedale era quello delle suore infermiere.

Come abbiamo detto, il prof. Bruzzone, presidente dell'Ospedale, ha esposto in un discorso illustrando la portata e la finalità del nuovo padiglione, ricordando come questo sia intitolato alla memoria del prof. Battistini che ne fu il primo ideatore, e rivolgendo un plauso ai proff. Cavazza e Cramarossa per il loro prezioso contributo alla bella opera.

L'oratore ha poi indicato all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutti i buoni le suore del Cottolengo, che prestano servizio all'Ospedale, e fra esse una in modo particolare, suor Plantilla, al secolo Tradoro Morgagna, che da ben 34 anni profonde nell'Ospedale il suo virtuoso spirito di sacrificio, e premiata per ciò con la medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica.

Di un altro importante progetto del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale ha dato notizia il professor Bruzzone. Esso consiste nella erezione di un padiglione destinato a ricoverare, mediante congruo pagamento, gli ammalati colpiti da malattie infettive. In tal modo l'Ospedale avrebbe ad essere un vero e proprio centro cittadino di isolamento delle forme infettive. Compiacendosi dell'opera realizzata e bene auspicando fra quella ancora da realizzare, l'oratore ha ricordato, ringraziando, gli appoggi avuti dal Podestà, dal Prefetto e dal suo predecessore. Al Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ha rivolto il più vivo grazie per la sua presenza, che dà alla cerimonia un crisma di inestimabile valore. E parimenti ha espresso la sua riconoscenza al Cardinale Fossati, che dando alla scienza la benedizione della religione ne esalta e protegge i frutti e gli sforzi.

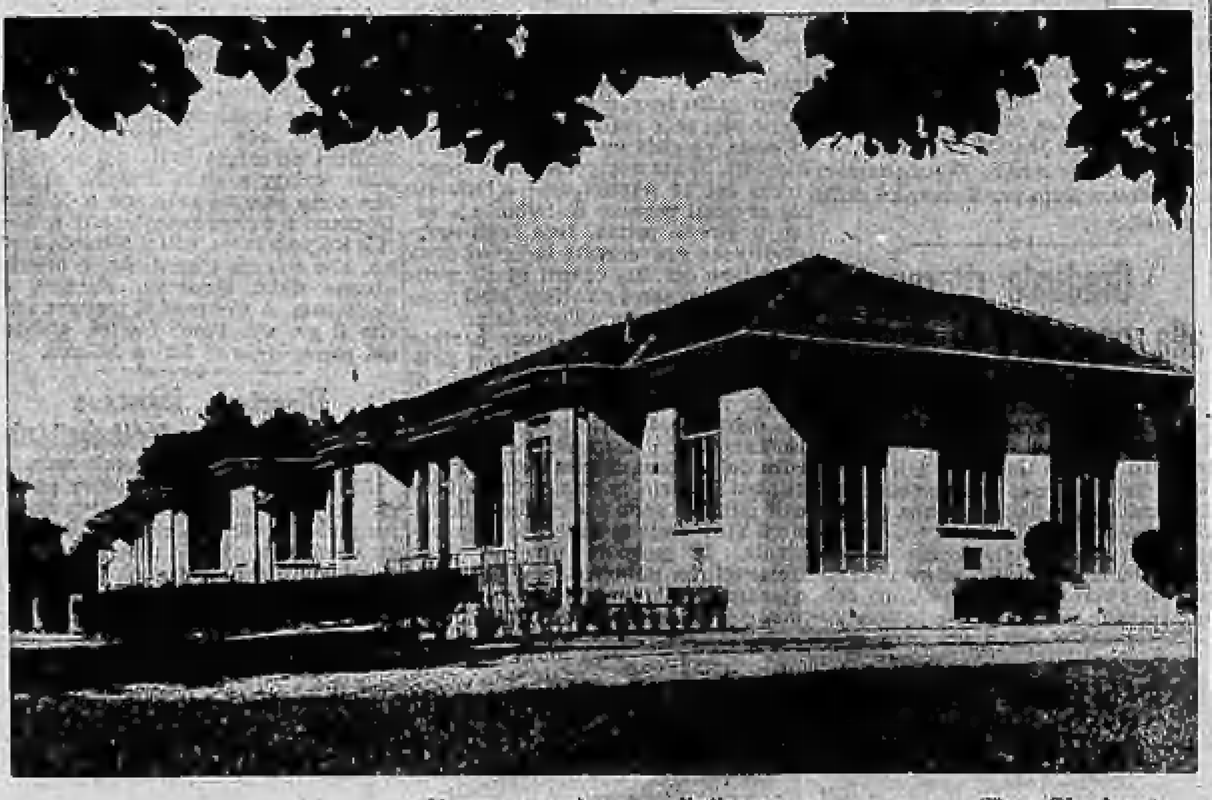
Da ultimo il prof. Bruzzone, con fervida e calda perorazione ha rievocato la figura del Duce. « Qui, dove i bimbi soffrono, voglio ricordare il Duce uomo e padre. Quello che abbiamo realizzato lo abbiamo fatto in suo nome, e in suo nome realizzeremo quello che abbiamo in animo di fare ». E rivolgendo infine il pensiero alla Maestà del Re, al sacro avvenire della Patria ricostruita e grande, ha chiuso, applauditissimo, il suo discorso.

La parola del prof. Micheli

Ha poi preso la parola il sen. prof. Micheli, che, a nome del prof. Pivano per l'Università, e del prof. Maggiora Vergano per la Facoltà di Medicina, ha ringraziato per il grande apporto che il padiglione reca all'attrezzatura didattica della Facoltà medica. Poter mettere il padiglione a disposizione degli allievi per lo studio delle malattie infettive, significa realizzare un vecchio e caro sogno della Facoltà, colmare una grave lacuna nel campo dell'insegnamento pratico e dimostrativo. La Facoltà è lieta ed orgogliosa di accettare la bellissima offerta, e perciò esprime la più profonda riconoscenza per la Amministrazione dell'Ospedale e per le Autorità cittadine, che hanno rapidamente e in modo perfetto recato questa nuova preziosa possibilità di studio, rendendosi benemeriti della scienza e della pubblica salute. Il prof. Micheli ha terminato, fra vivi applausi, indicando nella nuova opera inaugurata un segno del rinnovamento materiale e spirituale che per opera del Duce e del Regime incessantemente migliora l'Italia e gli italiani.

La cerimonia ha poi avuto un gentile e commovente episodio. S. E. De Vecchi di Val Cismon ha fregiato il petto di suor Plantilla con la medaglia testè assegnatale in riconoscimento della sua lunga devozione e sollecitudine al capezzale degli infermi; e mentre essa accoglieva confusa e modesta quel segno di distinzione, i presenti applaudivano calorosamente.

Le Autorità si sono poi portate all'ingresso del padiglione, ove il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione. E' seguita la visita ai locali, riuscita assai interessante ed istruttiva. Gli autori dell'edificio, ingegneri Bongiovanni e Molino sono stati vivamente complimentati.



Il nuovo moderno padiglione. (Foto Gherione).

MINIME DI VITA

Un gattino in braccio non garantisce la serietà di colei che lo porta...

La notte sul ventotto luglio, la casalinga Adele A. girava per piazza S. Carlo portando in braccio un gattino nero. Dopo la giornata afosa, respirare dell'aria non più bollente era tra i diritti di ogni onesta persona. Peccato che l'ora eccessivamente tarda lasciasse supporre tutt'altro, tanto più che la signorina Adele, di casalinga non ha che il nome appropriatosi indebitamente. La sua principale occupazione consiste nello stare fuori di casa esercitando un mestiere che, in società, si definisce con una perifrasi.

Ma quest'ultimo è un dettaglio che non ci riguarda. Noi siamo tenuti soltanto a fissare due punti: 1) che Adele girava; 2) che portava in braccio un gattino nero.

La protagonista ha ventisei o ventisette anni ma ne dimostra assai meno perchè gracile e piccola di statura; sarebbe una figuretta insignificante se non la aiutassero un naso così impertinente da fare invidia a Dina Galli e un'inverosimile zazzera rossa che esplode come il sole nelle oleografie. Se quel naso in su si mette a guardare un passante, sembra un punto esclamativo che lo arresti, la chioma lo abbacina e, quando ciò non basta, interviene la lingua.

Quella notte, nel raggio di azione di Adele A., passò un ferroviere reduce dal servizio.

Egli vide rosso. Avrebbe potuto vedere nero per via del gattino, ma vide solamente rosso. Allora rallentò l'andatura, cominciò a guardare il cielo stellato e la terra grigia, girò intorno alla fiamma e se ne lasciò attrarre. In breve, egli si trovò perfettamente d'accordo con Adele sugli sviluppi da concedere immediatamente al loro incontro fortuito.

Ma non era affatto d'accordo un terzo personaggio, uno di quei personaggi che percorrono in bicicletta le notti torinesi per difendere il buon costume minacciato dalla solitudine. Così, di punto in bianco, la poveretta passava dal soffitto del cielo azzurro a quello malinconico di una prigione mentre il ferroviere si liberava da ogni responsabilità accusando l'Adela di averlo sedotto con un'offerta precisa.

Processata per direttissima, Adele è entrata nell'aula con la sicura baldanza degli innocenti. Due occhietti vivi guardavano intorno come per assicurare il pubblico, gli avvocati e la stampa che ella si trovava lì per un equivoco facilmente chiaribile. Infatti di quale reato l'accusavano? Di avere « sostato in attitudine di adescamento », formula generica prevista dall'articolo 208 della legge di P. S.

Evidentemente colui che l'aveva arrestata era cattivo o malvagio. Abbiamo già fissato che ella girava. D'altronde, anche nella relazione d'accusa è scritto: « Questa notte scorsa abbiamo *fermato...* ». Un poco di logica: Come la si poteva *fermare se sostava?*

Quanto all'adescamento, il vile complice che l'accusa è un mentitore.

— Adescamento io? Uh! (risatina sarcastica). Io, io sono stata adescata... Io badavo per i fatti miei, tant'è vero che avevo in braccio un gattino nero...

Questa piccola bestia che ritornò in tutto l'interrogatorio come un certificato di buone intenzioni avrebbe meritato l'eloquenza di un paleanalista per illustrarlo più di quanto non seppe fare l'accusata. Ella si limitò a ripetere la sua difesa con l'accento disperato di chi possiede una fede e soffre non trovandola condivisa. Nient'altro. Ma come accettarla? In pratica, i gatti, tanto cari ai poeti, non sono il simbolo della quiete notturna e nessun santo li ha scelti per compagnia o per simbolo.

D'altronde, non si può accusare l'Adele di una difesa calcolata. Ella è sincera come un errore di grammatica.

Così sincera da spifferare i suoi precedenti penali con la fronte alta di chi elenca i propri titoli di studi. Che c'entra il passato? I suoi piccoli delitti hanno ricevuti i castighi previsti dalla legge. Ora si tratta solamente di discutere un'accusa inesatta, di far trionfare l'innocenza. Perchè insistere, una volta riconosciuta l'esistenza del gattino?

Ahimè, questo gattino non è che argomento di risa. Nessuno lo capisce. Proprio nessuno. Non il giudice, non il Pubblico Ministero e nemmeno l'avvocato difensore. Questi sostiene caldamente la incolpabilità della donna ma usando argomenti complicati: una donna con tanti capelli rossi che gira di notte in una piazza deserta (o quasi deserta) non ha bisogno di cercare un attitudine di adescamento: la sua chioma è un segnale luminoso completato dall'ora tarda. E giù, un fiume di parole calde ma non si accennò al gattino. Gli occhi dell'accusata si fanno ansiosi, le labbra tremolano nella tentazione di lanciare ancora una volta l'argomento massimo ma non fanno in tempo: l'avvocato si contenta del minimo della pena e, quanto al gattino, silenzio.

Tra i precedenti dell'imputata ne esiste un'altra condanna per adescamento. Si ripete tante volte la storia che può ripetersi anche Adele A. ma questo non è il parere del giudice tenuto soltanto ad applicare la legge e la donna è condannata a un mese e mezzo di carcere.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 4 agosto 1934*)

TORINO	51	35	31	78	60
BARI	63	34	41	13	80
FIRENZE	62	46	39	14	81
MILANO	21	10	44	50	53
NAPOLI	68	33	77	65	13
PALERMO	74	65	51	81	59
ROMA	16	87	71	14	84
VENEZIA	68	46	52	73	12

Dalla notte del 28 luglio

E gli altri rumori?

E' scoraggiante, ma è così: l'aver munito, con provvida deliberazione, il silenziatore alle trombe e ai claxon, l'aver decretato il silenzio notturno, ha fatto scoprire che il silenzio notturno è ancora un mito, che il frastuono delle segnalazioni dei veicoli serviva a coprire, ad attenuare altri rumori non meno molesti, non meno nemici di quella pace tanto desiderata e che si sperava di veder felicemente instaurata con la notte del 28 luglio. Anche questo serve a provare che, quando si crede di aver acciuffata la Felicità per quei quattro capelli che per essa deve soltanto avere come la sua degna compagna Fortuna, ci si accorge che essa è fuori Nro, tutta intenta a farci gli sberleffi.

E allora? Allora va benissimo quello che è stato fatto; solo che invece di essere giunti al traguardo finale siamo ancora ai primi chilometri di una lunga e difficile tappa.

Hanno ripreso infatti il loro posto nei primi ranghi — e alcuni nei ranghi d'onore — rumori e clamori notturni che passavano ormai quasi inosservati o che duettavano in buona armonia con le segnalazioni acustiche, il gettito di imprecazioni delle loro vittime. E così riodiamo il trotterello stanco dell'assonnato cavallo della tranquilla « cittadina », il miagolio dei gatti solitari e il dialogo infernale e sconcertante di quelli che giocano all'amore, la chiacchierata di due amici fermi sull'angolo, i rintocchi delle campane che scandiscono il tempo, persino lo stridio degli uccelli notturni.

Radio e grammofono

Ma, purtroppo, non è qui il maggior male. A costo di ripeterci, e per soddisfare il desiderio di tutti coloro che fan piovere sul nostro tavolo proteste e invocazioni di provvedimenti, bisogna pur dire che ormai la missione di sovraeccitare i nervi del prossimo se la sono assunta in buona parte la radio e il grammofono. Con questo non si creda che sia nostra intenzione denigrare l'uno e l'altro; siamo troppo convinti dell'importanza della radio, della opportunità che essa abbia nel nostro Paese un sempre maggior sviluppo, per accollarle colpe che, poveretta, non ha affatto. E' con la categoria dei radioutenti privi di criterio e di gusto che si battaglia, con quei signori che, dando una inequivocabile prova di maleducazione, infliggono a mezzo mondo il tormento dei loro altoparlanti.

Se le ore 23 sono state fissate come inizio del periodo di pace notturna, tale ora dovrebbe essere presa come base per la cessazione di tutti i rumori che in un modo o nell'altro strappano moccoli sacrosanti al prossimo. Perchè dunque non si impone un po' di disciplina a coloro che non ne hanno avuta da madre natura? Intendiamoci: non si chiede che alle 23 chi possiede una radio chiuda bottega e rinuncia al piacere di godersi una trasmissione che gli va a fagiuolo. Ce ne guardiamo bene. Si chiede soltanto che — specialmente nella stagione in cui le finestre restano aperte — la potenzialità degli altoparlanti venga limitata, diremo così, ai bisogni della famiglia. Non ci sono più muraglie di Gerico da far crollare e quindi alle trombe si può mettere una buona sordina. Se i vicini desiderano musica sapranno provvedersela.

Ma non facciamoci illusioni: quella distribuzione gratuita di concerti non deriva da altruismo, ma semplicemente da quel bisogno di tormentare il resto dell'umanità che fa di molta gente degli incoscienti aguzzini. Dunque, non s'adombrino i radioamatori che ci leggono, per questo nostro sfogo; sappiamo bene che fra loro non esistono disturbatori. Noi parliamo agli altri e li invitiamo a immaginare quel che si sentirebbero in corpo se si trovassero nei panni — o nelle lenzuola, data l'ora — d'un povero diavolo che ha bisogno di dormire e che si sente martellare il capo e imbottire le orecchie da quel bolo informe che sfocia dal salotto del signore che non ha sonno o della signora che s'è alzata a mezzogiorno.

Il ferravecchio squinternato

Quel che abbiamo detto per la radio, ha maggior valore per i grammofoni, tanto più che per questi non può essere invocato il pretesto del programma. Qui non è in gioco che la volontà del signore che ama sfornare tutte le sante sere dell'anno la sua raccolta di dischi per uso proprio, per far gustare agli amici — che ne farebbero volentieri a meno — la bontà dell'apparecchio e la bellezza dei pezzi scelti, o per accompagnare, se occorre, i quattro salti delle figliole che vanno al circolo solo durante il carnevale.

E a proposito di suoni e di balli ci permettiamo di segnalare (ma non dovrebbe esservene bisogno) il caso di un ritrovo con sede nel cuore di Torino, nel quale, per ritmare le danze dei suoi frequentatori, collaborano un ferravecchio squinternato e dei dischi logori e antidiluviani, spandendo in un raggio di cento metri un'accozzaglia di strepiti, di guaiti, di frignamenti che darebbero il capogiro al capo banda di una tribù di ottentotti. E se si pensa che questo sconcio si produce tutte le sere fin quando i ballerini han fiato in corpo, viene fatto di domandarsi se si è a Torino o in una foresta vergine non che selvaggia.

Il carro-forca

Un'altra ultima trovata per rendere piacevoli le notti dei cittadini che desidererebbero dormire, è quella della vuotatura dei cassoni « Augias » o, per dirla alla buona, dei cassoni ove gli spazzini pubblici introducono — il servizio è fatto in modo che non si può dire « buttano » — lungo il giorno, ciò che piano piano e con bel garbo raccolgono sul suolo pubblico. Compie la bisogna quel sinistro carro elettrico che pare scoppiato fuori dalla fantasiosa illustrazione d'una ossessionante novella giallo-cupo. Se ne deambula da un angolo all'altro e con quella specie di forca che troneggia su di esso, pare vada in giro ad eseguire impiccagioni a domicilio. Quando il carro era trascinato da due esemplari di quel che può divenire un cavallo nella sua tarda età dopo un onorato servizio, lo spasso era maggiore perchè a manovrare quei due ruderi d'animale occorreva un [illegible] cacciare e un energico dimenar di frusta che trasformavano l'angolo in una specie di un antico albergo di posta. Scomparsi i cavalli, son rimasti gli uomini e essi così che, con sapienti accorgimenti, riescono a rendere edotti del loro non desiato arrivo tutti i casigliani del crocicchio. E quando le complicate manovre di issamento, svuotamento, rimessa a posto del cassone sono finite, il pauroso tonfo del pesante coperchio metallico, avverte i desti che il tormento è finito e sveglia coloro che avevan resistito al primo attacco.

E c'è dell'altro? Sì, purtroppo, ci sarebbe dell'altro. Ma per ora pare che si possa far punto.

* * *

La Fanfara di Grenoble a Torino

Col treno delle 14,30 di Modane è giunta a Torino la Fanfara municipale di Grenoble.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 21,4
MINIMA	+ 17,9

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
TUTTI I GIOCATTOLI A TUTTI I PREZZI
Giocattoli per il mare, la campagna, la vita all'aperto: ricchi assortimenti, le più interessanti novità.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

Ondulazione permanente a vapore
completa L. 25. Meravigliose successo Dante Mario, Vanchiglia 17. Tel. 53-105.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Rarei. MARIONETTE (Parco Michelotti): Ore 16 e 21,15: Cuore di bimba - Castello incantato - Music-Hall. CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Ravel, Riv. MARIONETTE (Parco Michelotti): Ore 16 e 21,15: Cuore di bimba - Castello incantato - Music-Hall.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: E' l'amore che mi chiama e Var. SPLENDOR: « Pranzo alle 8 ». Follr. 1,05. IDEAL: Melodie della vita e Gran Varietà. STATUTO: « Muraglia », Crik-Crok. 1,05. MASSIMO: Uomini nello spazio. Fairbanks. BORSA: « Crociera di piacere ». L. 1,05. PALAZZO: Novità: « La beffa della vita ».

I divertimenti

CRIK e CROK allo STATUTO
A PREZZI POPOLARI: L. 1,05
Il successo della comicissima parodia Muraglia è in continuo aumento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, ad ore 13, è improvvisamente mancato ai vivi il

Dott. Cav. Salsotto Vittorio

Primo Capitano degli Alpini
Mutilato di guerra - Medaglia al Valore

Desolati lo piangono la moglie Elvira Cattaneo con gli adorati bimbi Matilde e Renato, la mamma Angela Gampera, il fratello Francesco e famiglia, i cognati Cattaneo e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Savigliano 27. Non fiori ma preci e beneficenza.

Serve la presente di partecipazione personale.

Cuneo, 3 agosto 1934-XII.

Pompe Funebri Corelli - Cuneo - Tel. 80.

La Ditta [illegible] Ramma & C. ha il grande dolore di annunciare la immatura perdita della N. D.

Angiolina Volante Colla

madre amatissima del Consocio Sig. Silvio Colla.

Biella, 3 agosto 1934. (403)

Nel secondo anniversario della morte di

Emma Grober m. Papini

la mamma, il marito, i figli la ricordano a quanti la conobbero.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 53-153

Appendice de "La Stampa della Sera,, (7

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Infatti, suo padre, il prototipo della bontà, dell'onestà, era morto solo e triste, spogliato di tutto il suo patrimonio. E non era stata la sua rettitudine, la eccessiva fiducia negli altri che aveva portato Gianfranco Fiori alla rovina? Egli, poveretto, prima di morire, rappresentandosi il quadro di quello che sarebbe stata la vita della sua figliola, bella, giovane e povera, ne aveva terribilmente sofferto, vergognandosi di quella sua bontà che, negli ultimi momenti della vita, gli appariva come una imperdonabile leggerezza. I buoni soccombono fatalmente — egli diceva. Non hanno armi o stentano a servirsene.

— La mamma, no. La mamma aveva le sue armi e se ne serviva a costo anche di ferire gli altri!

... Dov'era andata la luce? Sarebbe morta mai più? Ora, dalla finestrella ovale, Annabella vedeva un grande buco nero. Teneva fermo lo sguardo su quel mare d'inchiostro che scivolava fluido, appena appena sussurrando, tagliato dall'yacht!... In principio della notte aveva udito qualche breve comando sul ponte... poi silenzio... solo quel lieve fruscìo delle onde contro il legno dell'imbarcazione!

... Col sole sarebbe tornata la vita? Annabella sentiva un'acuta sofferenza in tutto il suo corpo e l'anima, con lui era una cosa sola, spasimava in cerca di un appoggio che non c'era, cercava di ritrovare una speranza affondata per sempre!

Ella era l'amante di Corrado Argentesi! Di quell'uomo mai, finora, conosciuto! Di quel fatuo, brutale individuo!

Quand'egli, cinicamente, le aveva raccontato ciò che ne aveva fatto di lei, Annabella aveva sentito mancarle le forze. Ma, subito, l'orgoglio era venuto in suo aiuto. Procurare una vittoria di più a quello spregiudicato? Mostrargli la sua disperazione? Insultarlo o trascinarglisi ai piedi? No! No! Poichè anche in quel momento non poteva chiamare la sua mamma, poichè le mancava ogni aiuto... ebbene, ella aveva riso... riso...

Aveva riso, perchè altro non le restava da fare, riso, perchè il suo intuito femminile le aveva suggerito che questa era l'unica possibile vendetta che il destino ora le offriva!

Le ore passavano... e, mentre il sole continuando il suo eterno viaggio preparava un'alba ancora lontana, Annabella andava formandosi un'anima nuova.

Nel suo primo impulso di vendetta, quella risata che aveva disorientato lo scettico avventuriero, l'uomo dalle facili avventure, era stata il primo numero di un programma che lentamente si formava nella sua mente chiara, ma dolente come tutto il suo essere...

Poichè morire non aveva potuto, poichè solo per toglierle ogni illusione ed ogni possibilità di sogno l'avevano voluta viva, ebbene, ella avrebbe fatto pagare a quegli uomini che la facevano soffrire la loro sfrontata superbia.

Nessuno era vicino a lei per consigliarla in quell'ora fatale della sua esistenza, nessuna tenera voce la poteva ammonire, mostrarle i pericoli cui ella andava incontro con quel suo animo inasprito... ella sapeva solamente che Max Atout, vano e sciocco, l'aveva offesa, brutalmente desiderandola, crudamente mercanteggiandola... ella sapeva che Corrado Argentesi l'aveva posseduta a tradimento, addormentando col suo corpo, anche il suo spirito.

Ebbene su di lui sarebbe cominciata la sua vendetta che poi si sarebbe estesa su tutti gli uomini... si tutti, tutti... tutti quelli che la vita avrebbe posto sul suo cammino, poichè ella non avrebbe potuto più amare nessuno.

Corrado Argentesi!... ella lo odiava nella sua prepotenza fisica, nella sua sicurezza da conquistatore. Debolezze e falsità ella aveva però indovinato sotto a quel suo aspetto sicuro e di questo se ne sarebbe servita per umiliarlo! Forse egli non aveva mai incontrato una vera donna. Il giorno in cui questo fosse avvenuto, egli ne sarebbe stato in balìa... La vera donna sarebbe stata lei, Annabella!

Già i primi albori lumeggiavano l'orizzonte ed Annabella teneva ancora la fronte appoggiata al vetro della finestrella... Livida quella prima luce in un cielo nuvoloso, livida e fredda l'anima di lei che il sole ormai non avrebbe potuto riscaldare. Correva, correva l'yacht sulle onde grigiastre che il sole non rinunciava a colorar tenuamente di rosa per annunciare il suo ritorno... correva silenzioso... Verso dove? Verso quale mèta? Che genere di esistenza si preparava per la giovane donna?

Su, sul ponte, si ridestava la vita. Piano, piano un movimento festoso parlò di lavoro alacre e sano, animò la imbarcazione che sembrò pulsarne tutta, tanto s'animò.

Si tolse allora Annabella dal suo osservatorio e si sedette sul letto, guardandosi intorno.

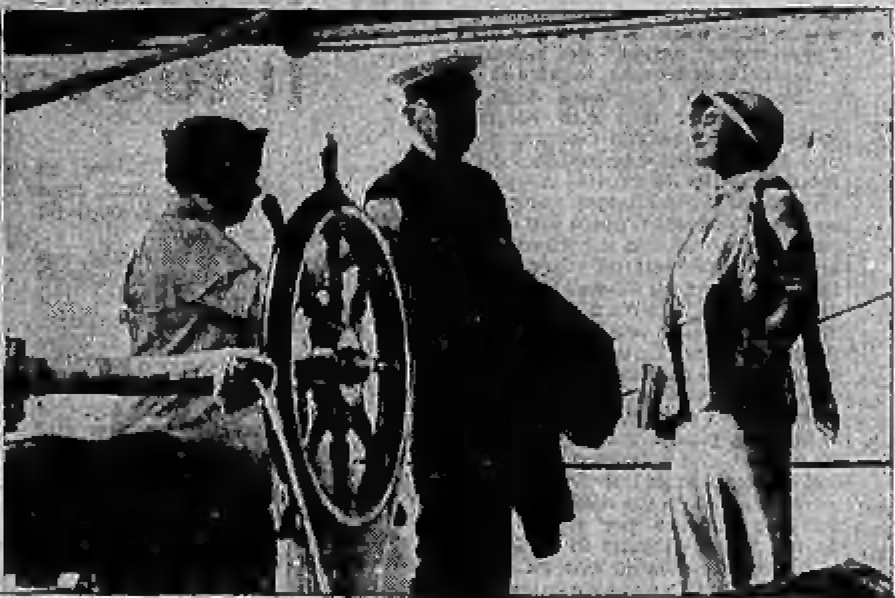
La cabina palesava, a prima vista, lo scopo cui l'avevano destinata... l'amore di passaggio, artificialmente abbellito dall'ambiente... ne era impregnata.

Annabella si alzò e, accuratamente, ne cominciò l'inventario.

Tirando un anello di ottone infisso ad una parete ne fece uscire un delizioso, piccolo lavabo con tutti i perfezionamenti possibili ed immaginabili che la modernità può suggerire. Ogni più piccola cosa necessaria ad una minuziosa toletta femminile vi si trovava.

(*Continua*).

Viaggi e convegni di Sovrani



A sinistra: La Regina Madre di Romania e Re Carol si sono dati convegno in Transylvania, a Curtea-de-Arges, per assistere nella cappella del Castello reale, a una cerimonia funebre in memoria di Re Ferdinando. — In basso: La Regina d'Inghilterra fotografata con la Duchessa di York, a bordo del panfilo «Britannia» durante le ultime regate di Cowes. — A destra: La Regina Astrid del Belgio, col piccolo Principe di Liegi, accompagnata dall'augusto Consorte, parte in aeroplano da Bruxelles per raggiungere i regali suoi congiunti in Svezia.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La chiave

PERSONAGGI:
IL MARITO.
LA MOGLIE.
UN GIOVANOTTO.

Boudoir. E' notte. A sinistra una toilette. Un divano. A destra un tavolo rotondo. La moglie è sdraiata sul divano; legge. Lui (il marito) lavora nella camera vicina.

LEI (*si alza e si avvicina alla porta*). — Che stai facendo?

LUI (*dalla camera accanto*). — Scrivo...

LEI. — Su che argomento?

LUI. — Sui generatori del gas.

LEI. — Che orrore, sono forse dei cadaveri?

LUI. — Che dici cara! Sono delle macchine!

LEI. — E' già tardi, è tempo d'andare a letto.

LUI. — Vai tu, devo scrivere un altro capitolo.

LEI. — Mi sono già abbigliata per la notte e ho indossato un nuovo accappatoio. Vuoi vederlo?

LUI. — Dopo, dopo...

LEI (*indispettita, dà un colpo sul tavolo col palmo della mano. Poi con aria birichina*). — Mentre ieri passeggiavo, un ufficiale che passava in automobile mi ha mandato un bacio...

LUI. — Sì, sì! Era bello?

LEI. — Chi?

LUI. — L'automobile.

LEI. — Che me ne importa dell'automobile! Però l'ufficiale era proprio carino. E... Lo sai? Io gli ho sorriso e gli ho fatto un cenno col guanto.

LUI. — E' stupefacente come non ti sia dimenticata i guanti a casa! Li dimentichi sempre.

LEI (*batte il pugno sul tavolo*). — Sei un pezzo di legno! Un pezzo di legno! Tu non mi ami, no! Un altro al tuo posto mi avrebbe fatto una scenata, si sarebbe messo ad urlare, mi avrebbe picchiata...

LUI. — Dopo, dopo! Quando avrò finito il capitolo verrò a picchiarti.

LEI. — Dopo, sarà troppo tardi. (*Pausa. Ella vede un campanello sul tavolo e, da monella, suona*). Senti?

LUI. — Sarà uno sbaglio. Quale cretino potrebbe chiamare alle 11 di notte?

LEI. — Un cretino? E perchè dovrebbe essere un cretino? E se fosse un nostro conoscente? Vado io stessa ad aprire. (*Fa finta di andare e torna subito*). Che gradita sorpresa, Giorgio Nikolajevic! Come mai vi siete deciso a venirci a trovare di notte? Del resto ne sono lieta lo stesso. Scusatemi se vi ricevo in accappatoio (*con voce da uomo*). Vostro marito è in casa? (*con la sua voce*) sta lavorando là dentro. Non disturbiamolo. Prego sedete. (*Muove una sedia*). Come va? (*con voce da uomo*). Non c'è male, grazie! (*con la sua voce*). Io sto qui sempre sola ad annoiarmi. (*con voce da uomo*). Vi annoiate voi, una signora così bella ed affascinante? (*con la sua voce*) Sss, zitto, non disturbiamo mio marito. E così avete pensato a me in tutto questo tempo? (*con voce da uomo*). Ho sempre pensato a voi... Ricordate le nostre passeggiate nel parco, e quella panchina... (*con la sua voce*). Zitto, non bisogna parlare di ciò... ma non mi guardate, questi accappatoi hanno delle maniche così corte... Non mi toccate la mano! Via state tranquillo! Beh! eccovi la mia mano, baciatela e acquetatevi (*bacia la propria mano, tende l'orecchio, poi la bacia un'altra volta*). Basta... vi ho permesso di baciare la mia mano, ma voi lo fate centinaia di volte... No, non mi toccate la mano, se no vi dò uno schiaffo... (*si batte nelle mani*). Ah! l'avete preso Via state tranquillo... Oh, mi è caduta la scarpetta... Siate cavaliere, rimettetemela (*si mette in ginocchio, con rumore*). Non tocchi la mia gamba, si può mettere benissimo la scarpetta senza toccare le gambe. Fermo, se no vi do un altro schiaffo... Sedete (*respira affannosamente*). Lasciatemi (*si ride*). Ecco ora che siete seduto state tranquillo! (*brontola qualche cosa*). Come! La mano? Si la mano si può baciarla, ma una volta sola. Ah! Dio mio come siete noioso... (*bacia la propria mano parecchie volte*). Che? Un bacio sul collo? Ma voi siete pazzo!... Lasciatemi! Non mi toccate, altrimenti grido! Raccontatemi piuttosto dove siete stato. Ma lasciatemi stare, ve ne prego. No, no, non si può... Lui è là nella stanza accanto e ci può sentire... Io sono una donna onesta... No, no, mai... (*con passione*). Dopo, disprezzerei me stessa... (*grida*). Lasciatemi, lasciatemi! (*finge una lotta, rovescia una sedia, indi con voce stanca*). Siete pazzo! Mi avete strappato l'accappatoio! Guardate come mi avete ridotto la manica! (*con voce da uomo*). Ancora un bacio e me ne vado... (*con la sua voce*). Non ora... più tardi... Avete la barba lunga e mi avete graffiata tutta la faccia; (*capricciosa*) Avete una barba che punge (*tende l'orecchio e indispettita fa un gesto della mano poi con voce maschile*). Dobbiamo rivederci domani... senti, non posso vivere senza di te (*con la propria voce*). Va bene, va bene! (*Teneramente*). Mio caro, mio tesoro! (*bacia la propria mano*). Ma ora, va, va! Lui può entrare da un momento all'altro... Domani alle sei e mezzo da te... Da te! (*Corre su e giù per il palcoscenico, imitando dei passi da uomo, tende l'orecchio, si siede e si mette a piangere sempre più forte. Entra il marito*).

LUI. — Che hai cara? (*lei continua a piangere*). Del resto io lo so perchè piangi... Ti dispiace per lui...

LEI (*fra le lacrime*). — Per chi?

LUI. — Per il tuo amante. Deve essersi trovato in una situazione assai difficile!

LEI. — Perchè?

LUI. — Vorrei vedere! Lui, una persona adulta, ha dovuto passare per il buco della chiave, come un verme qualsiasi.

LEI (*stupita*). — Che dici?

LUI. — E' molto semplice! In altro modo egli non avrebbe potuto entrare; infatti la porta d'ingresso è chiusa e la chiave l'ho io in tasca (*mostra la chiave*).

LEI (*gli strappa la chiave*). — Ah! vuol dire che mi sono affaticata del tutto indarno! Ecco perchè sei rimasto tranquillo! La chiave...

LUI (*contento di sè*). — E tu cosa pensavi? Io, cara mia, sono intelligente e furbo (*esce*).

LEI. — Che ve ne pare di tutto ciò? Egli aveva la chiave (*campanello*). Uhm! suonano il campanello. Chi può essere? (*riflette un momento*). Vado ad aprire! (*prende la chiave, esce e rientra con un giovanotto*). Dio mio, non me lo aspettavo proprio, Vladimir Nikolajevic! Perchè siete venuto così tardi? Be', sedete!

GIOVANOTTO. — Ma è proprio così tardi? Il mio orologio fa le dieci...

LEI. — Che dite? Il nostro fa già le dodici!

GIOVANOTTO (*stupito*). — Davvero? Che coincidenza! (*con [illegible]*). E sapete perchè sono venuto da voi? Perchè... stanotte vi ho sognata...

LEI. — Zitto! Che dite mai? Siete impazzito? Mio marito è lì nella stanza attigua.

GIOVANOTTO (*guardandola negli occhi in modo significativo*). — E sapete come vi ho sognata?

LEI. — Via, non ne parliamo!... Siete stato in qualche teatro? (*con curiosità*). Come mi avete sognata?

GIOVANOTTO (*abbracciandola*). — Così, così (*la bacia*). Così, così. Ed ancora così...

LEI. — Questa è improntitudine! Voi passate i limiti. Mio marito può sentire, egli è qui...

GIOVANOTTO (*in estasi*). — Che vi siano anche cento mariti, poco me ne fa! (*con passione*). Tu devi essere mia!

LUI. — Voi siete pazzo... Questo è troppo...

GIOVANOTTO. — Tu devi essere mia, altrimenti farò 145 sciocchezze e 1350 pazzie! Promettimi, promettimi di essere mia. Domani alle 17 tu sarai da me (*un bacio*).

LEI (*guardando la porta*). — Va bene, va bene, ma ora andate via.

GIOVANOTTO. — E così a domani...

LEI. — Ve ne supplico, andate... Voi mi portate alla rovina.

GIOVANOTTO (*uscendo*). — Addio, mia regina!

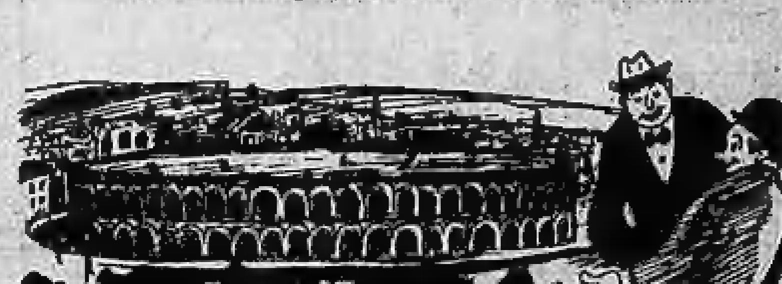
LEI (*confusa*). — Addio, mio principe! (*lo spinge fuori*). Ah! Ah! (*Entra il marito*).

LUI. — Senti, mia cara. Ti voglio dare un consiglio... Non bisogna mai esagerare. La prima volta la scena ti è riuscita bene: la lotta, i baci, il dialogo appassionato... Ad un certo momento c'era da dubitare... Ma la seconda volta hai recitato senza naturalezza.

ARKADIJ AVERCENKO

(*Traduzione dal russo di Giovanni Faccioli*).

Freddura di stagione... lirica all'Arena di Verona



Se la Toti dal Monte andasse in villeggiatura a Viareggio, tutti direbbero al suo ritorno: «E' venuta Toti dal mare».

Fra i più bei doni della natura

L'acqua: sorgente di vita di forza di luce

Acqua: mormorio di ruscelli, fragore impetuoso di torrenti, spume sollevate dalle roccie nelle cascate, placide superfici dei laghi, immensità dei mari, neve e pioggia, nubi e nebbie, scrosci di temporali e stille di rugiade, sgomento e ammirazione, lietezza, tormento, noia. Acqua: capace di schiantare e corrodere tutto: ma gli acciai speciali ad altissima resistenza hanno il sopravvento. E l'acqua lottando impari, passa, tenace, quella che defluisce continua la lotta di quella che è defluita, con uno scambio di consegne senza fine. E in un lontano giorno quella costanza avrà forse ragione della resistenza spavalda degli acciai.

Così, il fresco elemento dell'Alpe giunge alla Centrale ove muove turbinosamente macchine prodigiose che, accoppiate ad altre macchine prodigiose, lo trasformano in benessere, luce, forza, calore, vita.

Lungo un viottolo di campagna l'acqua scorre in un canale a cielo scoperto; con sordo rumore, monotono, si avvia sicuramente guidata ad una casetta modesta, accoccolata ai piedi di un colle: una teleferica porta dall'alto continuo alimento; tronchi d'albero grandi e piccoli, annosi, contorti e lisci, vengono per essere selezionati, classificati, tagliati ordinatamente. Qui l'acqua fa girare una vecchia ruota a palette: ancor valido motore primitivo della piccola industria alpestre, la segheria.

Le leggende mitologiche ci ricordano acque miracolose: Achille, rimase vulnerabile in un tallone che, solo, non venne bagnato.

Le acque del Giordano bagnarono Cristo ad opera di Giovanni Battista.

Ippocrate e Galeno prescrivevano bagni fra i loro metodi curativi.

La cascata «verticale» di Isola del Liri

Alimento e medicina

Se beviamo, accaldati, alla fonte fresca; se bagnamo il corpo sudato; se l'acqua straripa dai fiumi e invade le terre; se il vento gagliardo la solleva in terribili onde urlanti contro i fianchi della nave; se l'acqua, stagnando, porta in sè i germi del male, essa ci porta danno e sventura. Proprio così, come di ogni forza naturale benefica all'umanità. Ma l'acqua che ritempra il corpo, che è alimento e medicina, che offre spettacoli, sensazioni, gioia, non può non essere benedetta.

Nella vasta regione assolata vi è grande povertà d'acqua: l'uomo l'invoca e tutte le volte che gli viene dal Cielo egli la benedice perchè disseta sè e i suoi campi. Lontano, in altra regione più fortunata, egli trova una sorgente; allora, amorevolmente, incanala l'acqua e la trasporta alle sue terre con i lunghi acquedotti onde Roma seppe, nei secoli, compiere opere grandiose e umanissime. Sì che zampillando, fresca, per la prima volta nei lontani villaggi assolati, il popolo si genuflette e, nell'opera dell'uomo, ringrazia l'intervento di Dio.

Ornamento dei giardini

Acqua: riposante e fresco ornamento dei nostri giardini. Nella parte più remota del parco una vasca piccola, intima, dà la sensazione del più profondo raccoglimento: alla superficie qualche rotonda foglia e bianche corolle di ninfee, danno l'aspetto di gentilezza e di purezza; ad un angolo della vasca un amorino con graziosa civetteria si guarda riflesso nell'acqua. Un uccellino si posa un istante sull'orlo, si disseta, e vola via in un trillo lungo, acuto, di letizia.

Più in là una semplice, modesta fontanella a muro, contornata di verde, parla a ciascuno di noi un linguaggio che ci è caro. E noi torniamo ad ascoltarla sovente, se siam tristi o lieti, se siam stanchi o riposati, per ritrovare la pace, per disporre l'animo all'amore del bello. L'orecchio attento, trova sempre motivi nuovi, ritmi suggestivi, conforto, gioia, serenità; l'occhio vi scorge riflessi impensati, meditazioni, così fuori della febbre, dagli onori, dell'oro.

Nella parte centrale del parco dove i bimbi si raccolgono più numerosi a giocare l'acqua non stagna, ma partecipa anch'essa al loro giochi. La fontana è ricca di zampilli, che numerosi, diritti e contorti, salgono al cielo in un allegro gorgoglio, in una festa di luci e di colori. Il sole, investendo coi suoi raggi gli zampilli, dà loro toni vivaci di luminosità, ricchezza dei colori dell'iride.

Le «cannelle» di Villa d'Este a Tivoli

Ritrovare la natura

Il concetto della natura è oggi mutato. I nostri padri, pur decantandone le bellezze, restavano all'infuori di essa, la contemplavano come cosa staccata ed inaccessibile, indipendente dalla loro vita di uomini. Oggi noi giovani la sentiamo gioiosamente, come cosa che ci appartiene, partecipiamo alla sua vita, la facciamo partecipare alla nostra. E quasi a vendetta dell'affaticata vita di lavoro e di reclusione nelle grandi città ci diamo alla natura con un desiderio affamato di libertà e di moto.

E certo, nel moto, nella costrizione, nella libertà dell'acqua noi ci riconosciamo un poco e ritroviamo la natura come noi la sentiamo, viva, pulsante, in movimento.

Un romantico, davanti all'immensità di una montagna, sospirava, smarrito da tanta grandezza che lo annichiva: un moderno si sente fremere i muscoli in un vitale desiderio di conquista. Fra spirito e corpo non vi sono più barriere. Dove finisce la gioia fisica? Dove comincia la forza morale?

* * *

Il mito delle acque

fonte inesauribile di sensazioni estetiche: sorgente di vita, di forza, di luce nel mondo.

Su in alto, lontano, tra i monti l'acqua sgorga impetuosa, travolgente, diaccia. E canta una canzone dal ritmo possente. A quel richiamo canoro, l'uomo è accorso: ha portato lassù i suoi acciai che l'hanno abbracciata tutta, fasciata, costretta in un nero lucido alveo, convogliata verso valle, immessa in edifici possenti.

Racchiusa forzatamente l'acqua continua a defluire minacciosa; con le sue atmosfere di pressione cerca di schiantare e corrodere tutto.

Su in alto, lontano, tra i monti l'acqua sgorga impetuosa, travolgente, diaccia. E canta una canzone dal ritmo possente.

Gli spettacoli

MICHELOTTI

Le ultime repliche de *La signora è servita*

Martedì: *Il ratto delle cabine*

Al Teatro Estivo del Parco Michelotti si avranno fino a lunedì prossimo le ultime repliche della divertente rivista: *La signora è servita* di Mario Mangini, che ha tenuto brillantemente il cartellone dal 17 del mese scorso. Martedì si avrà l'annunciata terza novità della stagione: *Il ratto delle cabine*, rivista di attualità in due parti e ventidue quadri di Manca, musica del maestro Schisa e scenari caricaturali dello stesso Manca, che la Compagnia di Sandro Ravel ha allestito con molta cura ed eleganza.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo: Orchestra Tavazza — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,15: Notizie agricole - Estrazioni del R. Lotto — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: Serata di musica moderna: «Merlino, maestro d'organi», dramma musicale in 2 parti, musica di Malipiero. Esecutori: E. Motti Messina, C. Elmo, E. Albert, N. Mazziotti e L. Bernardi; «Oedipus Rex», opera oratorio in 2 atti di Igor Strawinski. Esecutori: A. Ferracioli, E. Albert, L. Bernardi, G. Bandini, N. Mazziotti; «El amor brujo», balletto in un atto di Manuel De Falla. Una voce di mezzo soprano: Sara Ungaro. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Alfredo Casella. Maestro dei cori: E. Casolari. Negli intervalli: «Precursori e inventori del cinema», conversazione di Mario Corsi. Notiziario. Dopo il ballo: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «Album musicale»: Varietà — 21,30: Concerto della Banda del Dopolavoro di Legnago - Dischi — 23: Giornale radio.

Parigi: 21,15: Grande concerto — **Bordeaux-Lafayette**: 20,15: Commedia

La moda alla spiaggia

— E' un costume da bagno di quest'anno quello che indossa, signorina?
— No, l'ho dall'estate del 1932. Ma siccome si restringe ogni anno, è sempre di moda...

Una serata "novecentista" alla radio

Opere di Strawinsky Malipiero e De Falla

dirette da Alfredo Casella

Veramente il testo è in latino e si dovrebbe perciò dire « Oedipus Rex » come lo scrisse l'autore. Il quale, non si sa precisare il perchè, ha scritto questa sua opera-oratorio in lingua latina e non in russo od in francese, le due lingue da lui parlate. Perciò gli ascoltatori non si sorprendano al sentire gli artisti cantare in latino. E' nota la trama dell'opera, derivata da quell'Edipo Re di Sofocle che accumula, nella vasta tragedia, tanti terrificanti elementi.

IGOR STRAWINSKY

La sostanza tragica sofoclea, come fu tradotta in musica da Strawinsky? Grande compositore, dalla vasta ispirazione e dalla tecnica possente e perfetta, questo russo, addomesticatosi nelle eleganze parigine, ha l'anima capace di accogliere il tragico soffio del fato greco? Evidentemente, sì.

Presentato alla Scala da Toscanini nel 1926 con l'Usignuolo e con Petrouska, vi ritornò l'anno seguente con l'Uccello di fuoco. Che le opere di Strawinsky abbiano avuto alla Scala un grande successo di pubblico, malgrado le dirigesse l'autore, non si può affermare: ebbero infatti appena tre esecuzioni il balletto Petrouska e due l'opera l'Usignuolo. Che abbiano suscitato un grande interesse, questo è vero. Interesse e discussioni vivissime che si ebbero anche a Roma quando vi fu eseguita la Sagra della primavera all'Augusteo. Questo russo è stato il massimo artefice della nuova musica novecentista il cui carattere si potrebbe fissare nella atonalità. Egli ha indubbiamente delle splendide qualità: la so-

MANUEL DE FALLA

lidità della costruzione musicale sopra una ferma impalcatura ritmica; la potenza formidabile del suo dinamismo; la capacità di dipingere coi più vivaci e luminosi colori orchestrali. In questo Edipo Re l'arte di Strawinsky si manifesta nei suoi caratteri più precisi e netti: il suo modernismo musicale spicca e si presenta rudemente, senza attenuazioni.

L'ascoltatore che domanda alla musica soltanto un diletto ed una soddisfazione immediata, si trova dapprima sorpreso, disorientato, sbandato: è una musica strana, difforme che sembra persino infastidire. Ma quando l'autore procede e sfoggia i suoi mezzi, bisogna riconoscere che la musica è strana ma che ci si trova davanti ad un'opera straordinariamente interessante. Allora non è più la musica che parla o che commuove, è l'orchestra che impaurisce. Un'orchestra spinta ad un movimento inaudito, forse pazzesco all'apparenza, ma che fa provare quelle impressioni che l'autore voleva. Le impressioni di orrore, di spavento, di ripugnanza che la tragedia di Sofocle genera con la potenza dell'arte poetica, sono riesuscitate, ingrandite, dall'impasto orchestrale sonoramente colorito, stravagante, talvolta stridente e dissonante, ricco di voci e di timbri, ondeggiante come un mare vasto e mosso in tempesta: e proprio come il fascino d'una tempesta marina, la potenza sinfonica di Strawinsky afferra l'animo, non lo convince forse, ma lo scuote e domina. I ritmi che il musicista adopera, nei brani più espressivi, sono originali e vivaci: nei momenti più appassionati assurgono a vigorosa

FRANCESCO MALIPIERO

espressione: i recitativi sono modulati con una libertà di andamento non sgradevole: poi dalle tinte grigie del dissonante si ascende ad un rosso ardente di fuoco che tutto fonde. Un'altra volta Strawinsky si è cimentato col testo in latino: nella « Sinfonia dei salmi » in cui ha dato voce alle elevate e mistiche parole dei Profeti: e pare che nel latino egli effonda più genialmente l'anima sua.

Questo Edipo Re non è opera fatta per piacere o dilettare, ma per far pensare e soffrire: però è un saggio di novecentismo musicale che è bene conoscere: e siccome sarebbe molto difficile portarlo in una stagione lirica teatrale, la radiodiffusione raggiunge ottimamente lo scopo.

Il « novecento » di Malipiero

Chi segue le vicende dell'arte lirica sa, del maestro Francesco Malipiero, ch'egli è un antesignano e pioniere del novecentismo musicale e che ha sollevato una vivace e clamorosa polemica, non molti mesi or sono, per l'opera sua La favola del figlio cambiato, rappresentata in Germania e quindi a Roma, con esito contrastato.

Poichè Malipiero è giovane di forte e ben nutrito ingegno, di coltura ampia e di abile e sapiente tecnica: ma la via che percorre, nel campo lirico, non è la più gradita al pubblico e, forse, non è neppure quella che definitivamente egli vorrà aver scelto.

La tecnica non è l'arte: l'abilità non deve confondersi con l'ispirazione; l'espressione non è il sentimento; la descrizione non è la passione.

Non è ritratto completo di una persona quello che ce ne dà il volto freddo, insensibile, nascondendoci il temperamento ed il carattere: la personalità non è soltanto composta d'una esteriorità fisica ma il risultato di questa vivificata dal contenuto morale, passionale.

Sembra che Malipiero quando fa suonare gli strumenti e cantare le persone abbia paura di prestar loro un qualche sentimento, una passione da rivelare e si preoccupi soltanto di descrivere: vuol darci la facciata della casa e non dirci il dramma o la commedia che dentro vi si svolge.

Perciò offre una musica cerebrale, stillata a perfezione ma insensibile e fredda: un magnifico vaso, che nulla contiene.

Anche questo Merlino maestro d'organi è così concepito ed attuato.

La scena rappresenta un immenso organo che fa da sfondo, e alcune campane di varia grandezza lo accompagnano: entrano dei suonatori di pifferi e di trombe, mentre il mago Merlino fa trascinare avanti e poi sparire in alto una colossale campana. Tre sorelle vengono quindi a cantare una « ballatella » all'Amore; attratti da questa, compaiono sette uomini che l'amore spinge verso il loro possesso, tanto più che alcune danzatrici, con voluttuose mosse, si aggiungono all'adescamento. Tra le donne e gli uomini in foia, c'è un cancello che per un poco resiste, poi è schiantato: uomini e donne sono ora congiunti... in una golosa cena a base di dolciumi e di generosi vini, finchè una voce d'uomo si alza a balbettare nell'ebrietà.

Ed ecco giungere un uomo giovane e forte, che atterra gli ubbriachi e si impossessa di una donna, con la quale balla la danza della morte. Interviene Merlino per difendere la donna, ma il giovane lo uccide.

L'oscurità domina ora su tutti.

Siamo poi in una vasta campagna: alcuni uomini portano Merlino al riposo estremo, su una catasta di legna che sarà arsa: altri uomini accompagnano il giovane uccisore che viene circondato dalla folla minacciosa e legato ad un palo per la sua fine: mentre il rogo di Merlino arde, l'ignoto giovane canta una dolce canzone che tutti commuove: le tre sorelle la comprendono e la riecheggiano, come a dire che gli incantesimi di Merlino non valgono un canto d'amore della giovinezza. E si spande ora intorno una gran gioia, e accorrono suonatori di pifferi, di trombe, di tamburi, fondendo cento suoni diversi in una voce sola di esultanza e di letizia.

Un poema sinfonico

La trama, come è facile vedere, non rappresenta un'azione con elementi di teatralità ma può servire per un soggetto sinfonico. Ed essenzialmente questo del Malipiero è un poema sinfonico descrittivo: tutto egli tenta descrivere, anche minutamente, passo per passo, applicando la sua teoria musicale della linearità, senza soste, senza sentimentalità. La stessa canzone delle tre sorelle che dovrebbe essere appassionata, calda, amorosa, è un bellissimo succedersi di note glaciali, con tracce di ritmo elegante e fine: ma non commuove, non fa vibrare, non persuade. « Scrive bello » come si dice di taluno che infila lunghe serie di squisite e polite parole, che però lasciano freddo ed indifferente.

La musica di Malipiero è elegante, polita, ma fredda ed astrusa; ricca di trovate tecniche ma vuota di passione: si diletta nel trovare lucide combinazioni, assonando le dissonanze, accavallando suoni che indicano maestria ed abilità, ma senz'anima. Tutto deve essere descrittivo: questo il suo principio e il suo scopo.

Perciò la musica di Malipiero interessa come manifestazione di curiosa cerebralità e rivelazione di ingegno esperto nella tecnica e nelle combinazioni, ma non può entrare nelle anime e nei cuori.

La serata novecentista-cerebrale si chiude col balletto di Manuel De Falla già noto per diversi concerti, Amor brujo, cioè l'Amore stregone. De Falla è il creatore della nuova Spagna musicale: in questo ballo è un succedersi di motivi folcloristici, di ritmi danzanti schiettamente spagnuoli, caldi, vibranti, trascinanti. E le canzoni che vi si intersecano fremono d'amore e di passionalità. E' la Spagna delle Carmencite, è l'Andalusia molle e voluttuosa, che canta e danza nell'ombra del patio, s'esalta presso il vigoroso torero, smania nella gelosia furiosa, impazzisce nell'orgia dei colori e dei suoni. E' musica, insomma, sia pure con tocchi di modernismo, ma vivace e comprensibile a tutti: basta sentirla, anche sdraiati nell'indifferenza, per provare tosto il desiderio di atteggiare un passo di danza.

Musica non di cervello ma di passione e di ardore.

E le tre opere sono dirette da un altro notissimo novecentista: il maestro Alfredo Casella, che già abbiamo illustrato.

Elleemme

Un migliaio di Piccole Italiane partite da P. N.

per le colonie marine di Varigotti, Loano, Pegli e Pra

Il festoso ritorno di 700 Balilla

Circa mille Piccole Italiane su diversi treni e a vari scaglioni, sono partite nella mattinata di oggi da Porta Nuova per il mare.

Il primo gruppo di 35 bimbe, appartenenti al « Patronato Scolastico Manzoni », è stato avviato alle 7,20, con destinazione a Varigotti. Alle 8,15 è stata la volta di altre 300 bimbe dell'« Ospizio Marino Piemontese », dirette a Loano. Mezz'ora dopo un lungo treno speciale ha lasciato la stazione recando 500 figlie di operai dell'industria, che i dirigenti delle rispettive Unioni, fra cui l'ex-deputato Vassallo, hanno accompagnato a Pegli e a Pra, sul litorale della Grande Genova.

Su questo treno e per la medesima destinazione, sono salite anche 161 Piccole Italiane, figlie di ferrovieri, inviate al mare a cura dell'omonima Associazione fascista. Alcune vetture, rimaste vuote, erano riservate alle bimbe dei ferrovieri di Asti e di Alessandria, che il convoglio ha accolto al passaggio, cosicchè il numero di questa categoria è salito, [illegible] facendo, ad oltre quattrocento. Cinquanta Balilla, figli di ferrovieri, sono infine partiti col treno di Milano delle 12,15, diretti a Valnegra, in provincia di Bergamo. Questa sera alle 21,4 partiranno per Venezia 45 orfani di guerra.

Una grande folla di mamme e di parenti è accorsa a Porta Nuova a salutare le loro piccine, che, nei vestitini bianchi, apparivano bellissime, e al momento in cui i treni si sono messi in moto, hanno agitato in tono festoso le mani, emettendo con la voce argentina il grido giulivo e ripetuto di: Viva il Duce!

Ma il movimento nella stazione si è intensificato per l'arrivo dei bimbi che già al mare hanno compiuto il loro turno: infatti alle 9,30 è arrivata da Loano la Colonia « Vittorio Emanuele III » composta di 550 Balilla, mentre alle 12,5 ne sono giunti 70 da Varigotti, appartenenti alla Mutualità Scolastica, e 80 da Albenga, della Colonia « Regina Margherita ». Ad attenderli, insieme con i famigliari dei maschietti, che apparivano abbronzati e pieni di vigore e di salute, si trovavano il vice-Podestà prof. Silvestri, il comm. Carli, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il comm. Ottino, direttore delle Scuole Elementari, e il Comandante interinale dei vigili municipali, cav. Baima. L'uscita dalla stazione dei piccoli e il loro avviamento alle rispettive case si è effettuato fra le più vive manifestazioni di gioia e di riconoscenza al Regime, per l'opera santa compiuta nei riguardi di centinaia di migliaia di figli di lavoratori e delle loro famiglie.

Alle 14,30, col treno di Modane, sono poi stati di passaggio a Porta Nuova, per Genova e altre destinazioni, 325 bimbi, figli di italiani all'estero.

(FOTO Comm. GHERLONE)

GIUOCHI E PASSATEMPI

SCACCHI

Pr. N. 64 - A. Ellerman
Western Morning 1931

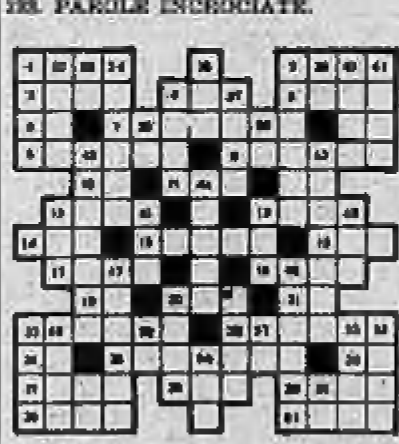
2 mosse

Pr. N. 65 - M. Novejarque
Skakbladet 1931

2 mosse

GIUOCHI VARI

193. PAROLE INCROCIATE.



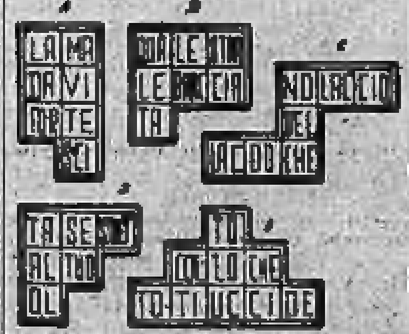
Orizzontali:

1) L'eroe mutilato che gettò la stampella al nemico; 2) Bruciato; 3) In inglese: ferro; 4) In tedesco: è (voce del verbo essere); 5) Città dell'Austria; 6) Lettera dell'alfabeto greco; 7) Unità metrica composta di un esametro e di un pentametro; 8) Ostacolare; 9) Prove decisive; 10) Avanti Cristo; 11) Metallo nobile; 12) Guerriero valoroso; 13) Dipartimento di Francia; 14) Città dell'Olanda; 15) Quartieri; 16) Sacerdote di Afrodite; 17) Grande fiume dell'India; 18) Ampia sala; 19) Sigla automobilistica della Turchia; 20) Organo sensibilissimo; 21) Precede la data; 22) Filosofo della setta di Zenone; 23) Il principale eroe della guerra di Troia; 24) Avverbio; 25) Capo presso Patti (Sicilia); 26) Articolo; 27) Il motto dello scudo Sabaudo; 28) In inglese: [illegible]; 29) [illegible]; 30) Cotui che sceglie; 32) Mare in Europa;

Verticali:

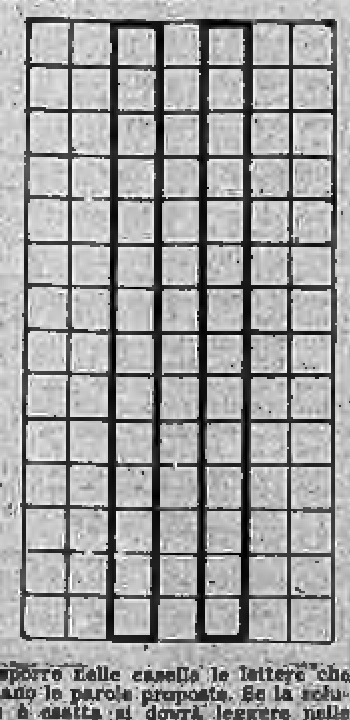
1) Celebre città della Fenicia; 2) La [illegible] sofferenza; 4) Lago d'Italia; 12) Grande sacerdote ebraico; 18) Cammino; 20) Figura geometrica; 22) Divano; 32) Divinità egiziana; 33) Targa di città del Piemonte; 34) Materia colorante; 35) In poesia andare; 36) Punto cardinale; 37) Eccesso di passione sportiva; 38) Part. pron.; 39) Reali; 40) Primo re di Israele; 41) Fatali quelli di Capua; 42) Porto militare; 43) Storico romano. Scrisse De Caesaribus; 44) Stazione termale; 45) Vedi N. 18); 46) Passa veloce; 47) Termine marinaresco; 48) In poesia: vendicatore; 49) In latino: tre; 50) Part. pron.; 51) Targa di Terni; 52) Vedi N. 29); 53) Dell'Elide; 54) Il Supremo potere; 55) Vero.

194. IL QUADRATO DA COMPORRE.



Con questi cinque pezzi si formi un quadrato in cui si legge una canzone d'amore di Ugo Ghiron.

195. IL CASELLARIO.

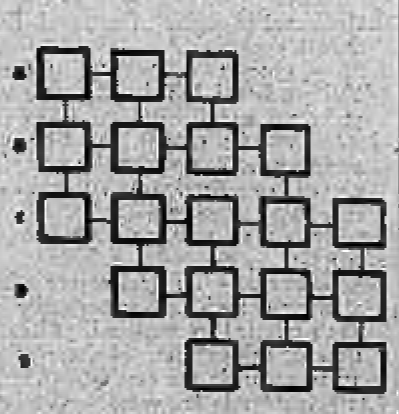


Disporre nelle caselle le lettere che formano le parole proposte. Se la soluzione è esatta si dovrà leggere nelle colonne 3 e 5 dall'alto al basso, un motto virile.

Significati:

1) Sommaro; 2) Preambolo; 3) Campagna; 4) Vettura pubblica; 5) Pittore ed architetto bolognese (1663-1748); 6) Celebre film italiano; 7) Protezione per il soldato; 8) Tumore sanguigno; 9) Vi scorre il sangue; 10) Inalzare; 11) Stato dell'Europa; 12) Casupola rustica; 13) Popolo della Tunisia; 14) Celebre quella di Pavia.

196. INCROCIO DI LETTERE E DI NUMERI.



Disporre nelle caselle le cinque parole proposte in modo che le stesse siano leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso. Nella formazione di dette parole entrano 8 lettere.

Sostituendo a ciascuna di queste lettere un numero da 0 a 8, in modo che a lettera uguale risponda numero uguale, la somma di ognuna delle cifre di ogni linea e di ogni colonna dovrà essere uguale a 9, 16, 25, a seconda che la parola è formata di 3, 4, 5 lettere come si verifica nelle parole chiave: TAL, LIS, ROMA, ATOMI.

Significati:

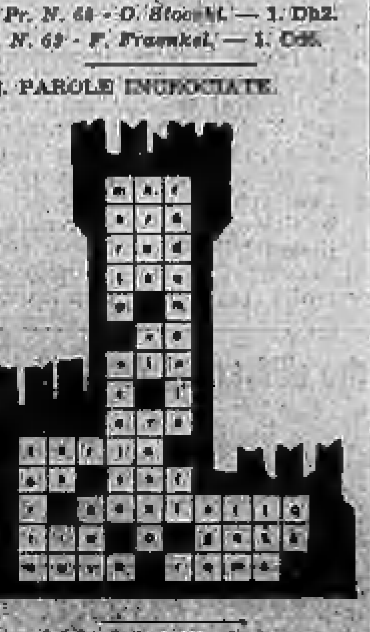
a) Voce di comando; b) Moneta pregiata; c) Il polso, la voce... la terra; d) A cor gentil... e) Espressione del bello (latino).

SOLUZIONE DEI GIUOCHI pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 68 - O. Stocchi. — 1. Db2.
Pr. N. 69 - F. Fraenkel. — 1. Cd5.

188. PAROLE INCROCIATE.



189. IL CASELLARIO.

Significati:

1) Canarie; 2) Clamide; 3) Ramadan; 4) Morgana; 5) Menelao; 6) Destino; 7) Sterile; 8) Armenia; 9) Crateri; 10) Pirenei; 11) Pindaro; 12) Tritoni; 13) Autista; 14) Erudito; 15) Esordio; 16) Rondine; 17) Bromuro; 18) Ariosto; 19) Periodo; 20) Frantoi; 21) Buffalo; 22) Abusare; 23) Robusto; 24) Barbuto; 25) Dominus.

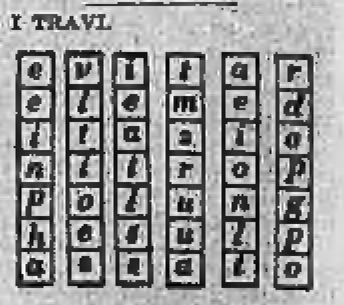
192. EQUAZIONE.

A = Foro; B = mica

da cui:

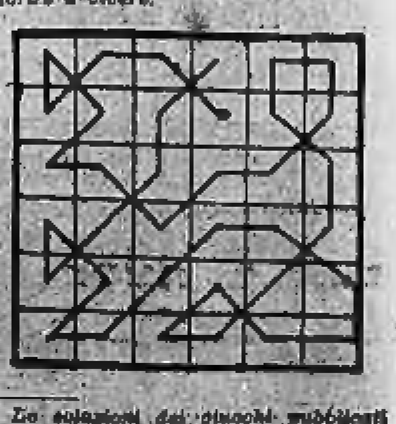
(A — o) + B = Formica

190. I TRAVI.



191. IL GIOCO DEL RE.

Seguendo la linea indicata nel disegno si potrà leggere la massima di Alfieri: *Spesso è da forte più che il morire il vivere.*



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIN